Giovedì 6 Aprile 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 81.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INAUGURAZIONE del monumento a Quintino Sella in Roma.

Domenica, 9 aprile, in Roma sarà inaugurato, davanti il Palazzo del Ministero delle finanze, il monumento a Quintino Sella.

Alla cerimonia interverrà l'on. Giolitti, e sarà Oratore l'on. Grimaldi.

Or poichè si abbisogna assai d'un po' di distrazione da pensieri tristi su certe cose che vanno male, ecco che sorviene opportuna la inaugurazione del monumento ad uno Statista galantuomo.

L'abbiamo conosciuto davvicino nella sua dimora tra noi; e più tardi leggemmo le Memorie della sua vita, e ne traemmo il convincimento essere stato Quintino Sella uno de' più rispettabili uomini pubblici, cui il Piemonte donava alla nuova Italia. E se avesse vissuto più a lungo, forse le nostre finanze non sarebbero al punto in cui si trovano; e se fosse vivo oggi, meno dovressimo temere di una crisi, poichè se una volta il Sella fu prossimo alla sommità del Potere, adesso, nella deficienza di grandi uomini di Stato, l'Italia a lui si affiderebbe meno trepidante de' suoi destini.

Ma se, domenica, solo l'effigie marmorea di Quintino Sella apparirà, pur sembrerà che dalle labbra di lui escano parole confortatrici. E spetterà all'on. Grimaldi lo interpretarle, e spiegarle alla moltitudine assistente alla cerimonia.

Davanti al monumento del *gran tassatore* di Biella (come lo dicevano, quand'era vivo) l'odierna Eccellenza delle Finanze e del Tesoro, nonchè Sua Eccellenza Giolitti primo Ministro, caso mai fosse in vena di parlare, potrebbero dire cose assai gravi. Potrebbero, per esempio, ricordare come certe censure, con cui un giorno si punzecchiò il Sella, davanti ai fatti maturi si addimostrarono erronee ed ingiuste. Potrebbero raffrontare lo stato delle finanze italiane all'epoca della maggior vigoria del Sella qual Deputato o Ministro o consigliere di Ministri, e lo stato di esse negli anni susseguenti. Specie sarebbe curioso ed istruttivo il raffronto, ne' tratti complessivi, tra le idee finanziarie di Parte moderata e le idee di Parte progressista. Ormai su provvedimenti ed espedienti, come su Leggi organiche in fatto di finanza, l'Italia ha una storia. Però, malgrado questa, anche adesso sorge la quistione di equilibrare redditi e spese, e di rimediare allo sbilancio che lasciarono le Amministrazioni recenti. Quindi, domenica, l'on. Grimaldi, se vorrà rendere onoranza a Quintino Sella, sarà costretto a confessare colpe od imprudenze di Ministri ed errori legislativi, de' quali pur oggi il Paese si duole, e su cui ancora non è ben studiato il rimedio.

Insomma domenica, anticipando quanto saranno per dire davanti al Parlamento, gli onorevoli Grimaldi e Giolitti dovrebbero recare qualche conforto agli Italiani, dacchè l'argomento torna acconcio alla cerimonia, assicurandoli che le esperienze finanziarie di tanti anni saran tenute a conto ne' presenti studj per la *restaurazione economica*.

A queste deduzioni noi siamo venuti con la fantasia, contenti di potere, almeno per un momento, distrarci dagli odierni scandali; ma non ci è dato indovinare davvero, se Grimaldi parlerà così, e se Giolitti parlerà anche lui, ovvero serberà dignitoso silenzio, che taluni poi diranno del pari eloquente.

Certo è che agl'Italiani, tanto di Roma quanto di altre città, riuscirà gradita l'onoranza a Quintino Sella, il cui nome rammenta patriottismo illibato, valore scientifico e fede sincera al Re ed alla Patria.

G.

L'unificazione dell'ora.

La riforma oraria in Europa va facendo continui progressi. Intendiamo parlare dell'unificazione dell'ora col sistema dei fusi orari, a base del meridiano iniziale di Greenwich.

Sono recenti le deliberazioni della *Svizzera* e della *Germania*, ed ora apprendiamo che anche la *Danimarca* ha stabilito, mediante una legge che ebbe l'approvazione dei due rami del Parlamento, che a partire dal 1.o gennaio 1894 l'ora del 2.o fuso, cioè quella che viene denominata *dell'Europa centrale*, sarà l'ora legale per la *Danimarca* e per tutti gli usi ed effetti della vita civile.

Come ognuno sa, le nazioni che sono comprese nel 2.o fuso, e delle quali fa parte anche l'*Italia* sono dieci, cioè: *Svezia e Norvegia, Olanda, Danimarca, Germania, Svizzera, Austria-Ungheria, Italia, Serbia, Turchia occidentale e Grecia.*

Di queste nazioni, già ben otto hanno adottato l'ora unica, cioè del 2.o fuso, o *dell'Europa centrale*, ed eccole indicate colle rispettive date di tale adozione:

Svezia e Norvegia: dal 1879.
Olanda: dall'estate 1892.
Germania: settentrionale e meridionale per le ferrovie dal 1.o giugno, e dal 1.o ottobre 1893 per tutto l'impero.
Svizzera: per i servizi pubblici, dal 1.o giugno 1893.
Austria-Ungheria: per le ferrovie, dal 1. ottobre 1891 (è imminente l'adozione come *ora legale*).
Serbia: dal 1.o ottobre 1891.
Turchia occidentale: dall'inaugurazione della ferrovia *Belgrado-Salonicco*.
Danimarca: dal primo gennaio 1894 come *ora legale*.

Mancano: *Italia* e *Grecia*.

E' a farsi voti che l'Italia non tardi ulteriormente a provvedere a questa riforma, tanto più, che forse in nessuna nazione l'applicazione di essa può riuscire più semplice e più facile che in Italia.

L'ora dell'*Europa centrale* anticipa di soli *dieci minuti* rispetto al tempo medio di Roma; e per conseguenza è evidente che mercè un unico spostamento *di dieci minuti* in anticipazione, da praticarsi ad un dato giorno fisso su tutti gli orologi, l'Italia si troverà coll'ora unificata con quella di otto nazioni sopra le dieci che sono comprese nel 2.o fuso, come sopra accennammo.

Sappiamo che in Grecia già si è posto allo studio questa quistione, e non desterebbe meraviglia che da un momento all'altro si avesse notizia che anche la Grecia avesse adottata questa riforma, e se per caso ciò avvenisse, non sarebbe cosa troppo lusinghiera per l'Italia trovarsi poi l'ultima affatto, sopra dieci nazioni, ad accedere ad una così utile riforma, mentre avrebbe potuto e dovuto essere fra le prime, sia per la grande facilità di applicazione, come anche perchè sono oltre *due anni* che il Governo riceve ripetuti eccitamenti al riguardo, dacchè la questione fu portata e trattata in Italia sul campo pratico; ma finora non pensò mai a provvedere!

Sappiamo che l'on. ministro Genala è favorevolissimo a questa riforma, ed anzi vorrebbe adottarla in occasione dell'andata in vigore dell'orario estivo per le ferrovie e navigazione, epperò siccome questa riforma dovrebbe essere estesa in Italia non solamente ai pubblici servizi, ma bensì a tutti gli usi ed effetti della vita civile, e cioè come *ora legale*, così si rende indispensabile la presentazione immediata d'un disegno di legge con dichiarazione *d'urgenza* affinchè i due rami del Parlamento possano approvarlo in tempo utile.

Ecco l'istanza che noi rivolgiamo all'on. Genala affinchè, d'accordo coi suoi colleghi, presenti questo disegno di legge senza perdita di tempo, e con ciò avrà provveduto ad una riforma che per il nostro paese è riconosciuta utilissima ed ormai indispensabile, riserbando a sè, ed al Governo del quale egli fa parte, il merito dell'iniziativa, mentre se si verificasse un ulteriore indugio da parte del Governo, ci consta che l'iniziativa verrebbe assunta da qualche membro del Parlamento, mediante la presentazione d'un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

La *Tribuna* smentisce che si tratti al Ministero delle finanze di studiare il monopolio delle carte da giuoco.

Quanto al monopolio degli alcools, l'on. Grimaldi ha fatto avviare attivamente gli studii sperandone un introito sufficiente per far sparire il disavanzo, che si cercherebbe ora soltanto di sospendere coll'espediente della legge sulle pensioni.

Eccessi di militari a Trieste.

Da due giorni si leggono, nei giornali di Trieste, notizie di eccessi commessi da militari colà di passaggio. In proposito scrive il *Piccolo*:

« *Ancora prepotenze ed eccessi di militari.* La cosa comincia a prendere una piega inquietante. Come se una corrente di strana frenesia si fosse manifestata fra i militari di truppe di passaggio, molti di essi continuano da quasi una settimana a scorazzare per le vie dei rioni popolari della città, cantando e schiamazzando, abbracciando le donne che incontrano, sole o accompagnate, bastonando gli uomini che protestano o le difendono e imponendosi ovunque colla prepotenza degli atti e delle parole, suffragata sempre dall'appoggio della sciabola o della baionetta, opportunamente estratta ogni qualvolta si trovano ad avere a che fare con qualche robusto garzone dai pugni solidi.

E' evidente che questo stato di cose non può durare più a lungo, neppure per un solo giorno, e noi attendiamo quindi con ferma fiducia di veder adottato oggi stesso un fermo energico e rigoroso provvedimento, di carattere generale, che valga a troncare netto anche la più lontana possibilità del ripetersi dei lamentati disordini. E' questione di prudenza e di previdenza, perchè se il fermento che già iersera serpeggiava nella popolazione dei rioni infestati dalla prepotenza di soldati avvinazzati, dovesse trovare l'incentivo di nuove provocazioni, è certo che ne risulterebbero quelle gravi conseguenze che iersera furono fortunatamente evitate in grazia al rapido ed energico intervento della polizia, che in un'altra occasione potrebbe, per una qualunque imprevedibile circostanza, o mancare o giungere meno opportunamente in tempo... Che se il rimedio non dovesse venire annunziato entro la stessa giornata d'oggi, riteniamo che sarebbe giunto il momento per il signor Podestà d'intervenire e di far valere i diritti dei cittadini al rispetto per le loro donne ed alla tranquillità delle loro vie. »

Una catastrofe nel Bosforo.

Quaranta annegati e cinque feriti.

Costantinopoli 5. — Nella notte di domenica scorsa, dopo il ritorno del Sultano dal vecchio serraglio, un vapore imperiale con a bordo il personale di cucina, ritornando a Dolmabagsche urtò nel Bosforo con altro bastimento; il vapore imperiale si è affondato. Il capitano e la maggior parte delle persone, credesi in tutto, una quarantina, annegarono. Cinque feriti sono salvati. Il Sultano decretò subito delle pensioni alle famiglie delle vittime. Tutte le voci sulla causa della catastrofe sono false.

Italia e Stati Uniti

rappresentati da ambasciatori.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, il nostro Governo ha concordato con quello degli Stati Uniti che le rispettive Legazioni a Washington e Roma, siano elevate al grado d'ambasciata.

IL LIBRO DEL CUORE.

Giorni sono, lessi di un Tizio, cui venne il capriccio di intervenire alla predica per mera curiosità, come si trattasse di entrare nei *casotti* in tempo di fiera per vedere ed udire delle cose nuove, e come tutti quelli che assistono alla predica si potessero chiamare altrettanti curiosi.

E questa indifferenza nelle cose più serie sarebbe in qualche modo giustificata.

Infatti, alcuni degli oratori sacri di scuola moderna — appunto perchè la moda gode infiltrarsi dappertutto — sembra che troppo facilmente si inducano a togliere ai loro sermoni quel carattere severo ed immutabile ch'è voluto dagli argomenti che son chiamati a trattare. I discorsi da essi pronunciati dal pèrgamo non li chiamano prediche, ma conferenze; nel modo stesso che i facili giuocatori di parole potrebbero alla loro volta chiamare prediche le conferenze che ora si tengono in luogo non sacro.

Parecchi degli oratori sullodati, esordiscono la loro predicazione con una salva di complimenti all'uditorio, il quale viene da essi chiamato una congrega di mansueti agnelli e di candide colombe, una adunanza di virtuosi cittadini, una eletta di rispettabili matrone e di ben costumate donzelle, un popolo veramente esemplare, una gioventù nella quale il paese ripone le più belle speranze, ecc.; per cui essi oratori, costretti dal loro ministero a mostrar le brutture della colpa e la tristizia dei colpevoli, assicurano gli ascoltanti che, in verità, le loro parole son dirette a tutt'altri che ad essi.

I quali ascoltanti poi, persuasi più che non lo sia il predicatore, di essere ormai sul limitare del *beato regno*, frequentano il pulpito mossi da quegli impulsi che meglio si adattano ai loro scopi.

Non può negarsi che fra i convenuti alla predica vi siano dei veramente devoti, e famelici della parola divina, dei credenti che non avrebbero bisogno d'essere maggiormente convinti delle verità credute, e di esserlo con un apparato di argomenti, con una ricercatezza di frasi e di vocaboli, che sorpassano la loro intelligenza. Ma vi son pure dei frequentatori che lo fanno per metodo e per costume, ed altri per assaporare la vasta erudizione dell'oratore, la sua eloquenza, le sue eleganze rettoriche, onde poi farne l'elogio, o, probabilmente, la critica.

Vi concorre gioventù d'ambo i sessi; i maschi, per vedere, le femmine per essere vedute; padri, che conducono i figli per dar loro il buon esempio, madri accompagnanti le figlie, con un filo di speranza che queste possano essere ammirate e poi ricercate. Non mancano gli ipocriti, che sorridono nel vederne degli altri, senza accorgersi che pur questi si beffano della loro ipocrisia.

Tornando agli oratori sacri, è certo che non può dirsi spenta del tutto la schiera di quegli uomini egregi che onorarono ed onorano il paese nostro per costante zelo del bene altrui, per

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 178

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

—

Espiazione e ricompensa.

VIII.

In casa di Louis de Bourgeois, dopo le spiegazioni avvenute fra marito e moglie in seguito alla nota scena del magazzino, era tornata la pace, una pace però di corta durata.

L'inchiesta fatta da Pietro Rénom, non aveva, come si sa, prodotto alcun risultato e non aveva ad altro servito se non che a dimostrare essere la bambina vivente in casa del signor Bourgeois la figlia sua; figlia che la nutrice non aveva mai abbandonato; perciò, Maria, innanzi alla evidenza dei fatti aveva veduto per un'istante dissipare i suoi dubbi.

Tuttavia nessun slancio d'affetto provava per la bambina.

Ella, il cui cuore balzava altre volte alla vista della figlia, rimaneva ora quasi indifferente innanzi a lei.

Bastava un grido di Giovannina perchè tutto si sentisse agitare il cuore; oggi più lo stesso grido non la scoteva.

Era lei che s'era cambiata. Cercava di persuadersene, ma invano. Sentiva sempre mordersi dallo stesso sospetto, che le rendeva odioso tutto quanto la circondava, e per di più melanconica, triste.

Non più gioja per essa, nè sorrisi.

Le era diventato insoffribile, in modo da non poterlo vedere, il volto della nutrice...

Tutto ciò influiva sul suo essere, facendolo deperire a vista d'occhio.

Suo marito, benchè occupatissimo negli affari che il costringevano a passar tutto il suo tempo a Parigi, finì anche egli per accorgersene.

Se ne mostrò inquieto, e interrogò Maria.

— Ma che hai mai tu? diss'egli. Ti senti male? Tu non mangi più, non dormi...

La donna scoppiò in singhiozzi.

— Sono sì infelice, rispose ella.

— Perchè?

— Non amo più mia figlia.

— Non ami più Giovannina?

— No.

— Ma perchè?

— Non lo so. Un tempo io era sì lieta di vederla sorridere. Oggi non provo più alcun piacere, anche se ella mi accarezza.

— Tu non l'ami più, in realtà, disse Louis, e ciò è senza ragione.

— Oh! perchè ho io dovuto allontanarmi da lei! — soggiunse la povera madre.

— Sì.. fu una vera fatalità.

E rimasero amendue assorti ne' loro pensieri, e in silenzio.

Louis stava escogitando un rimedio ad uno stato di cose che diventava intollerabile.

Egli aveva paura di perdere sua moglie, poichè s'ei la perdeva, se ne iva con lei ogni speranza di eredità.

Il vecchio bretone troverebbe ben modo lui, di far che Louis non godesse di un soldo..

Propose perciò di allontanare la bambina, durante qualche tempo.

La nutrice la condurrebbe seco lei nei dintorni di Passy.

Ella vi sarebbe ben custodita e la si potrebbe andar vedere di spesso.

L'aria della campagna le confarebbe di certo, e intanto, chissà forse anche la madre cambierebbe di idee.

Maria non oppose al progetto alcuna resitenza.

Se altre volte le fosse stato proposto di separarsi dalla bambina, ella avrebbe senza dubbio risposto preferire a ciò cento volte la morte.

Ed ora invece, tutto ciò le tornava indifferente. Anzi sembravale, provar nella lontananza una specie di sollievo per non aver più vicino a lei nè la bambina, nè la nutrice.

Quest'ultima, condusse seco Giovannina, e Maria rimase sola a Courbevoie.

Essa se ne trovò meglio, tuttavia la sua tristezza non si scemò.

Essa continuò a condurre la stessa vita di ritiro, di isolamento.

Ella se ne stava chiusa delle giornate in casa, a leggere o a meditare.

Pensava alle amaritudini del destino, a ciò che erasi ridotto mai il suo amore, cotesto amore spuntato sì raggiante e bello al sole di Préfailles.

Era finito, o doveva bentosto finire?

In realtà, Maria non amava più Louis.

Il contegno del marito non era tale da rassicurarla interamente. Dessa era convinta omai che il signor de Bourgeois aveva fatto del matrimonio una speculazione; aveva agito attratto dai miraggi di una fortuna, che sarebbe stata un giorno o l'altro sua, mentre aveva potuto anco convincersi non esser egli l'uomo da ritrarsi innanzi a nessuna difficoltà pur di riuscir a impossessarsi in qualunque modo dell'agognata ricchezza.

Benchè ella non fosse molto al corrente degli affari di suo marito, sapeva tuttavia che questi non dovevano essere dei più buoni.

Louis de Bourgeois, trovavasi ridotto al verde quando giunse a Préfailles, e più che la figlia del vecchio bretone, egli aveva vagheggiato i milioni che un giorno sarebbero diventati suoi.

Così, fra i due, e sopratutto dopo il ritorno di Maria, e poichè il sospetto s'era fatto strada nell'animo di lei, eravi come una muraglia di ghiaccio che li teneva l'una dall'altro separati.

Fu in tale stato d'animo e di mente che un mattino, poche ore dopo avvenuta l'esecuzione di Rambald, la signora de Bourgeois, trovavasi sola nella sua camera, quando la domestica venne annunciarle che c'erano delle persone alla porta del giardino, che domandavano di lei.

Maria, fu sorpresa di ciò che per essa era una assoluta novità:

— E chi sono, disse, e che vogliono da me?

— C'è una signora e tre signori, risposе la donna. La signora specialmente sembra agitatissima. Ella voleva entrare subito subito, senz'essere annunciata... Sono stata obbligata a chiuderle la porta in faccia.

— Ha ella detto il suo nome?

— No... nè io ho avuto il tempo di domandarglielo.

Maria si recò alla finestra, sollevò la cortina, e diventò tosto pallida come la cera.

Essa aveva riconosciuto la signora che aspettava là basso. Era quella del magazzino, la signora che aveva creduto riconoscere in Giovannina, la sua propria figlia.

Che voleva dessa? Aveva forse potuto indagare qualche cosa di nuovo? Era forse certa ora di non essersi ingannata?

Maria restava immobile, il cuore chiuso come in una morsa! Non sapeva che dire, che fare...

(Continua).

profonda dottrina e per incontrastato possesso dell'arte del dire. Ma di fronte a codeste reverende personalità, abbiamo dei sermonisti che forse ignorano essi medesimi d'essere la cagione per la quale gli oratori della vecchia scuola ora son tanto desiderati.

Profani come noi siamo in materia di eloquenza sacra, e di questioni teologiche e morali, ci sembra nullameno che le sacre dottrine emanate dal pergamo dovrebbero essere adattate al pubblico che le ascolta, e non già che si abbia piuttosto a pretendere che il pubblico si adatti alle prediche ormai preparate.

Lo scopo delle conferenze religiose e morali essendo quello di infervorare gli astanti a battere il sentiero della virtù e del dovere, è naturale che da questo pietoso ufficio sarebbe ad escludersi ogni pompa oratoria, ogni lusso di stile e di erudizione. Le prediche allestite da un sermonista che ormai intravede i lusinghieri successi che un giorno riporterà nella sua carriera oratoria, queste prediche studiate e ponderate nel silenzio di un gabinetto, col sussidio di opere storiche e teologiche, di *Atlanti* accomodati ad ogni tèma; col soccorso di Autori celebri nelle scienze e nella letteratura; non possono essere altrimenti che composizioni troppo elaborate, e che forse potrebbero dar luogo al dubbio, che in esse la soverchia accuratezza della forma riesca dannosa a quella sostanza che molto più importa.

Stia pur lontano il sospetto che qui si voglia alludere a persone ed a fatti che ci stanno presenti. Ma è certo che le riflessioni da noi fatte più sopra debbono condurci alla temenza, che lo scopo sublime di coloro i quali hanno la missione di bandire la verità, non si possa raggiungere. E tutto ciò si comprende nel vedere che in onta ai tanti utili insegnamenti, ai tanti precetti, alle tante promesse e minaccie pronunciati da quegli oratori che si dicono ispirati dall'alto, i pubblici costumi si mantengono scorretti com'erano prima.

Ed abbiamo il timore che ciò dipenda anche dal fatto, che si leggono e si studiano tutti i libri del mondo, ma che si trascura di leggere il più importante di essi — *il libro del cuore umano*.

Udine, aprile 1893.

F. B.

Feste per le nozze d'argento

dei nostri Sovrani.

La commissione municipale di Napoli per le feste in occasione della venuta dei sovrani di Germania, deliberò le seguenti feste: I sovrani giungeranno il 27 aprile alle ore una pom. Si recheranno direttamente alla reggia. Alla sera i sovrani saranno salutati da una grande serenata composta tutta di musica napoletana. Il 28 i sovrani faranno una gita in mare; alla sera assisteranno allo spettacolo di gala al teatro San Carlo. Il 29 si recheranno a Pompei; alla sera interverranno al ballo al Casino Unione. Il 30 partiranno da Napoli per via di terra. Inoltre s'illumineranno a luce elettrica, per tre sere, le vie Museo e Toledo, la piazza Plebiscito, la calata del Gigante, la via San Carlo e la piazza della Ferrovia.

— La *Politische Correspondenz* di Vienna annunzia che il ministro serbo di Vienna, avrà la missione di presentare una lettera di felicitazione dei reggenti di Serbia al Re Umberto, in occasione delle nozze d'argento.

Una congiura contro il principe Ferdinando

in occasione della sua venuta in Italia.

I giornali di Londra ricevono simultaneamente da Berlino, Vienna e Pietroburgo l'annunzio essersi scoperta una congiura per assassinare il principe Ferdinando di Bulgaria durante il suo soggiorno in Italia in occasione delle sue nozze.

Quattro ufficiali dell'esercito e tre impiegati ferroviari vennero arrestati a Sofia dietro sospetto di essere implicati nella cospirazione.

Pretendesi che una bomba di dinamite doveva venire collocata nel vagone che doveva trasportare il principe a Viareggio.

Aggiungesi che Stambuloff trovasi in possesso di prove, che la nuova congiura è opera di emissari russi i quali dispongono a tale scopo di forti somme di denaro.

L'insurrezione nel Brasile.

New York, 5. Il *New-York Herald* ha da Valparaiso che gli insorti sconfissero le truppe nazionali mandate da Rio-Janeiro a rinforzare quelle del generale Castillo. Il numero dei morti d'ambe le parti è di seicento uomini.

Cronaca Provinciale.

A proposito di un suicidio.

S. Giorgio di Nogaro, 5 aprile.

Stamattina hanno pescato nella roggia, scorrente presso le case, una povera ragazza annegata.

Il suo nome non so, e poco importa, questa non è cronaca.

Era una giovane che con probità esemplare serviva da molti anni la propria padrona nelle faccende domestiche e in quelle del negozio di pizzicagnolo e d'altri cento diavoli, con attività instancabile, serena, spontanea.

La roba della sua padrona era intangibile, e gli affari che vi si riferivano, i primi a qualunque ora, i più zelati.

Ricordo averla io incontrata più volte frettolosa nelle ore di notte a trasportare generi dal magazzino al negozio, alquanto discosto, senza temere le ombre nè i cattivi incontri, fatta sicura dal solo pensiero del suo dovere.

Nessuno poteva azzardarsi d'indurla a distrazioni illecite sulla cosa dei padroni, e nemmeno al proprio padre concedeva le briciole o i rifiuti che si danno ai poveri, ed egli era fra questi, riconoscendo la sola carità col proprio.

Amava la casa dove era stata allevata al lavoro, amava i suoi padroni di cui trattava in ogni caso il loro interesse, ma amò pure un giovinotto, sempre quello, quello solo, che doveva essere il suo sposo.

Fatalità.

Quel giovinotto le aveva portato il disonore in un momento di sorpresa, in un momento di abbandono affettuoso, ed ella non si rassegnò a sopportare la colpa che le palpitava nelle viscere, e stamattina, per sottrarsi alla vergogna del fallo, si gittò nella roggia.

Povera morta, fu ben crudele il tuo destino, ben fallace la tua estrema decisione.

Stamattina appena risaputosi l'avvenuto tutti ne parlavano, i più imprecando alla sua memoria con una irriverenza e inumanità incivili, specialmente le buone femminette dimentiche di aversi sposate già madri, incuranti delle angoscie di quell'anima disperata prima di condannarsi, degli ultimi suoi spasimi mortali.

Povera ragazza, come male comprendesti la moralità del paese!

Invece di continuare a godere la vita e l'amore come tutte le altre compagne, e non sono poche, che passeggiano altere in trionfo colla prova evidente della eguale tua *colpa*, di bel mezzodì, per le strade più frequentate, senza la meraviglia nè tampoco il rimprovero o lo sdegno di nessuno; tu, volesti nascondere il tuo pudore offeso sotto l'acqua della roggia per salvarti dalla maldicenza, e invece la provocasti.

Povera morta, ti sia la terra più leggera della malignità volgare quanto ignorante della gente, per le quale la moralità, l'alto sentire, il pudore, il volontario sacrificio della vita formano un caso, un caso su cui malignare.

Oh la gente! D.

—

Un telegramma all'*Adriatico* palesa il nome della povera suicida: Orsola Chiaruttini, ventenne.

—

Nello stesso giorno del suicidio verificavasi, pure in San Giorgio, un piccolo incendio, per causa fortuita, arrecando un danno di 500 lire.

La morte d'un segretario comunale.

Sequals, 4 aprile.

Ieri alle ore 10 ant. si spegneva, in Sequals, la cara esistenza di *Cristofoli Domenico* fu Pietro, segretario comunale in pensione.

Fu marito amorosissimo, padre affezionato, segretario intelligente, di principi integri e liberali, sebbene riservato nelle sue manifestazioni, educato alla scuola del dovere, della moralità e della religione del cuore. Dedicò quasi tutta la sua vita nell'Amministrazione comunale — Fu Agente e segretario comunale per circa quaranta anni, adempiendo costantemente ed onestamente il suo dovere, meritandosi la pensione vitalizia, deliberata da questo Consiglio comunale, malgrado non avesse acquisito diritti.

Appena cessato da segretario comunale, fu eletto Consigliere ed Assessore Municipale.

La sua morte quindi lasciò il compianto generale del paese e di quanti lo conobbero.

Una volta ancora la morte, arrotata l'inesorabile falce, volle trarre nell'afflizione la vedova, ottima donna, e le figlie affettuose.

Al lutto ed al dolore che opprime quella famiglia, io mi associo sinceramente, facendo voti perchè la memoria dell'estinto sia farmaco salutare per rimarginare la piaga crudele, nel loro animo, aperta da irreparabile sventura.

A. A.

Suicidio di un pellagroso.

A Rivolto, il 29 marzo, Antonio Paron, contadino, pellagroso, diedesi la morte buttandosi in un fosso dove annegò.

Perchè venga premiato un bell'atto di abnegazione.

Barcis, 4 aprile.

Ho saputo per caso che il nostro Sindaco mandò istanza all'on. Ministero degli interni affinchè sia degnamente premiato un atto di vera abnegazione compiuta da una guardia forestale che trovasi da circa due anni fra noi: certo Enrico Romano di Sezza, frazione del Comune di Zuglio nella Carnia, uomo già altre volte premiato e per atti di coraggio e per la sua valentia come tiratore distinto.

Il Romano, assieme al nostro Sindaco signor Bernardo Corradina, all'assessore Luigi Bet, al consigliere Luigi D'Agostini e non so più chi altro, il 20 dicembre ultimo passato per doveri d'ufficio proseguivano per un sentiero montano che costeggia il sontuoso torrente Varma. Come furono ad un certo punto, videro due uomini precipitare dall'alto monte nel sottoposto profondo burrone: giù in fondo, svolgevasi il torrente, che in quel giorno misurava circa sessanta centimetri d'acqua.

Il Romano Enrico non ci mette tempo in mezzo: giù per la franante ripida china, giù a salti, rapido... e trova i due disgraziati immoti, fuori dei sensi, nell'acqua tinta di sangue, feriti — uno alla testa specialmente, dalla qual ferita porterà il segno finchè vive. Ancora poco che il soccorso avesse tardato, e sarebbe giunto inutile. La guardia gli toglie dall'acqua e li solleva e poscia, aiutato da altri, li porta in paese. I due salvati sono Luigi Gasparini e Angelo Salvadori.

Ben fece dunque il nostro Sindaco a proporre il nome del Romano per un premio: è meritato, in questo caso, e tanto più se riflettasi alle antecedenti premiazioni avute dal bravo Enrico.

—

Qui le discordie amministrative continuano, e non si può prevedere come nè quando finiranno.

Oh se avessi io il mestolo..

Vigi de Siore.

S. C. C. V.

Sulla brughiera di Pordenone.

5 aprile

Il gran sole sfolgora sulla prateria — la brughiera brucia — la pesta, sul terreno asciutto, sfugge sotto il fiuto della muta e la caccia non dà più le forti ebbrezze dei lunghi e sicuri galoppi.

L'ora degli appuntamenti è ritardata fino alle 2 e mezzo e non si parte che un'ora dopo per sfuggire al gran caldo.

—

La caccia di sabato scorso, uscita presto dalla brughiera, aveva dato molti ostacoli: memorabile un muricciolo in vetta ad una lunga via — che qualcuno ha potuto saltar netto, altri ha passato arrampicandovisi alla meglio; terreni difficili, ghiaie, massi voluminosi, per un percorso lunghissimo, dove i cavalli procedevano a stento ed i cani si argoppavano.

Ieri giornata falsa e difficoltà d'equipaggiamento.

I cavalli, i quali avevano preso parte al gran *run* d'apertura, non erano ancora completamente ristabiliti, chè una angina non pericolosa ma lunga ha colpito quasi tutte le scuderie — specialmente quelle numerose dei cacciatori milanesi che hanno a Pordenone splendori di cavalli — alcune freschissime importazioni inglesi e qualche tipo sardo, incrocio d'arabo, prezioso per qualità di caccia se non per la siluetta.

—

I campi sono relativamente numerosi. Ieri erano presenti quasi tutti gli intervenuti di sabato.

Il primo daino lanciato alle 3 1/2 si dirige su Aviano procurando un galoppo senza velocità; ma la caccia non ha seguito.

I contadini, che non capiscono la caccia, ma hanno l'intelligenza sviluppatissima pei biglietti da dieci lire, hanno chiuso il daino e sono venuti trionfanti a consegnarlo, vivo, al master per riscuotere la mancia.

Daino impaurito e fermato è daino finito per la giornata.

Si ritorna a Rovereto e quando si credeva di prendere la via di Pordenone arriva l'avviso che un secondo daino è lanciato.

Dopo un galoppo di 20 minuti la caccia è arrestata. Sul terreno arso, il daino non lascia traccia; la muta, benchè lavori alternata in due squadre, è spossata da un lavoro così incerto, privata più d'una volta dell'ebrezza della *curèe*: è la coda del *field* non più diritta dalla pesta, ma chiamata dal corno.

I cani cercano a lungo, mentre i cavalli s'impazientano per tre quarti d'ora a piaffare sopra una strada in ghiaia che solca la brughiera.

Sull'imbrunire, alle 7, il master parte al galoppo inseguendo la muta che ha trovato un *scent*; ma i cacciatori non hanno fede; credono in una cecca. Lasciano il master sul terreno e trotto e passo arrivano in Pordenone a notte.

Alle 9.25 — quando il diretto in ritardo partiva da Pordenone — il master non era ancora rientrato.

Fuoco nel bosco!

Venne appiccato dolosamente.

Spilimbergo, 4 aprile.

Le guardie forestali di Claut, trovandosi di servizio nel Bosco Repazzino, territorio di Claut, alle 6 pom. del 28 u. s., videro il fuoco nella località *Sette fontane* Colle di Contron, che dista da Claut 25 chilometri circa, e tosto ne diedero avviso al Sindaco. Questi mandava sopra luogo due uomini per verificare se l'incendio avessa avuto o meno qualche importanza.

Riferitogli in senso affermativo, quel signor Sindaco dispose che una ventina di uomini provveduti degli opportuni ordigni si recassero, sotto la direzione delle guardie forestali, sul luogo dell'incendio, all'uopo di circoscriverlo il più possibile.

Il lavoro di isolamento e di estinguimento durò per qualche tempo, e il fuoco non fu spento che verso le undici pom. del 29 — senza però che se ne possa avere piena sicurezza, perchè il sito deve il fuoco si manifestò, presenta tali pericoli da rendere impossibile che vi acceda il più abile e coraggioso montanaro.

A quanto dicesi, l'incendio si sviluppò verso le due pom. del 28. Il danno al Comune di Claut è di circa 1200 lire. La causa, stando alle indagini praticate dall'arma dei carabinieri, sarebbe dolosa. In quei luoghi trovansi casere dove stanno al pascolo le capre. Forse.. Ma già l'arma ha raccolto indizi e continua nelle sue ricerche. Se avverrà che si assodi e proceda ad arresti, non mancherò d'informarvi.

Nuovi subagenti di emigrazione.

Rilasciate licenze di subagenti d'emigrazione, con facoltà d'operare in tutta la provincia, ai signori:

1. Lessandrini Leopoldo, d'ignoti, residente a Brugnera, in rappresentanza e per conto della Società o Ditta Eugenio Laurenz, residente a Genova.

2. Trevisan Beniamino Gaetano, di Francesco, da Pasiano di Pordenone, in rappresentanza e per conto della Società «La Veloce» pure residente a Genova.

Gli «Ignoranti» Veneziani a Maniago.

Nel ridente ed industre Maniago è sorto da tempo per merito e costanza del sig. Antonio Plateo un *Club Ignoranti*, istituzione che ha di mira lo scopo santo di aiutare il povero ed il diseredato.

Il 1 aprile il Club di Maniago inaugurava il vessillo che le Signore gentili del paese vollero donare al Club. Invitato il Club Veneziano alla festa, questo volle affermare la solidarietà sua, mandando numerosa rappresentanza e la propria bandiera.

Alla stazione di Pordenone attendevano i veneziani le vetture di Maniago, la cui Presidenza venne ad incontrare gli ospiti alle sponde dello Zellino.

Dopo una entrata trionfale in paese, alle 2 p. tutti gli Ignoranti affratellati e preceduti dalla bandiera dei Veneziani si recarono al Teatro, ove si compì la funzione della consegna del nuovo vessillo.

Questo, foggiato a stendardo, ha il drappo serico verde, nel cui mezzo brilla lo scudo degli Ignoranti ricamato in modo più che perfetto dalle mani gentili della signorina Adalgisa Ronchi.

La signora Maria Plateo dal palcoscenico fece la consegna a nome del Comitato delle signore, al Presidente del Club sig. Antonio Plateo, il quale, dopo uno splendido discorso coperto di applausi, invita la signora Ronchi Bossi, quale matrina, a benedire la bandiera con lo champagne, fra applausi vivissimi. Parlarono quindi vari rappresentanti di Venezia e quindi il dottor Mazzoleni con applaudito discorso disse dello scopo del Club di Maniago.

Una improvvisa sventura che colpì la nobil casa dei conti Maniago tolse a molti di poter prender parte alla festa. Fu organizzata al momento, non potendo più eseguire una parte del programma per il detto motivo, una passeggiata al Ponte delle Pignate nella Valle Colvera, con la musica in testa. Centinaia di persone con molte signore e signorine presero parte alla gita.

Dai paesi contermini scesero le vaghe montanine ed il Lorenzon di Poffabro accolse in alto i maniaghesi a colpi di *mortaretto*. Ritorno verso le 6 pom. in paese. Alle 8 recita di beneficenza al Teatro. Si eseguirono con grande vivacità e brio due commedie da signori e signorine, diventati artisti per l'occasione. Furono pure eseguiti due *concertati* con i mandolini e due chitarre, con accompagnamento di piano da tre gentili signorine e tre baldi giovanotti.

Un banchetto sociale allestito in modo splendido all'albergo del Leon d'oro, riunì sino alle tre antimeridiane Veneziani, Ignoranti e gentili Signore. Fra i cinquanta convitati, il buon umore, lo spirito regnarono sovrani.

Il dottor Cesare che fu anima e vita di queste feste, con brillantissima parola chiudeva la serie dei brindisi.

Aggressione?

Ignoriamo il nome dell'aggredito, sarebbe di Lauzzana, frazione del Com di Colloredo di Montalbano; ma i ticolari che ci si raccontano del sono questi:

La terza festa di Pasqua, un con dino benestante di Lauzzana si re Maiano per riscuotere da quell'uff — collettoria postale un vaglia di lire. A Maiano, dopo intascato il da bevette più di un bicchiere: e ciarl del più e del meno raccontò di venuto in quel paese per l'affar cento lirette.

Da Maiano si diresse alla volta casa: ma strada facendo la sete si cese, ed a Pers bevette ancora. Lasc Pers, per sentieri attraversanti pr campagne s'avviò di nuovo; ma, barlume di buon senso, cavò fuori taccuino le cento lire e le mise in saccoccia.

Via via, solo soletto, che imbrun quando, saltare un fosso, sentirsi terrare per una gamba e batter pancia e del viso a terra fu tutt'

Egli fa per gridare: gli otturan bocca e uno sconosciuto, facendo nare in alto una roncola, gli intim tradizionali parole:

— I bezzi o la vita!

Poi, come a dare maggior peso parole ed al gesto, mentre il malc tato cerca divincolarsi, giù una ro lata che squarcia la giacca, il corp la camicia e scalfisce la pelle dell terrato.

Questi impaurito, non fiata più: la che gli frugbino nella tasca inte della giacca e che gli strappino il tamonete — racconsolandosi al che i malandrini, di quello acconta tandosi, fuggano tosto attraverso prati già immersi nella penombra una notte serena in cui splende la lida luna.

Il disgraziato fugge, fugge: arriva Lauzzana più morto che vivo, le ce lire salve, salva la pelle, solamente po' segnata dalla punta della roncol ma con tanta paura indosso che anc non se n'è potuto rimettere.

L'aggredito e derubato è tal Nic Quarino di Lauzzana.

Due incendi in un giorn

Bordano 4 aprile

Jeri, verso le 10 ant., si sviluppò il fuoco nella casa sita in Bordano, di propr del signor Giuseppe Rossi di Frances abbruciando il fieno esistente in u stanza al primo piano. Danni inc cludenti.

Un secondo incendio, assai pericolo manifestavasi alle tre pom. circa pu in Bordano, in località della Cortin nella casa di Simone fu Antonio P detto di Zaffe. Il fuoco incominciò ne stanza ad uso fienile, al terzo piano; sarebbe successo un vero disastro danni incalcolabili, se non fossero pr tamente e coraggiosamente accorsi buoni abitanti del paese. Il danno limitò a lire duecento.

Di entrambi gli incendi, sospettasi dolosa la causa.

Ancora incendi

Verso le 10 pom. del 28 marzo, Caneva di Sacile incendiavasi una stal coperta di paglia, di proprietà Anto Bit e tenuta in affitto da Basilio letto. Le fiamme si propagarono al s vrastante fienile e in breve lo distru sero quasi completamente, causando primo un danno di lire 200 e al second di lire 100.

La causa? Ignorasi.

Ad una sagra.

Alla sagra di Pozzuolo, martedì, quel banda musicale diretta dal bravo Gi seppe Perini unitamente alla banda d Paderno diretta dal maestro Giovan Masotti, suonarono egregiamente pezzi girando per il paese, alla proce sione e infine sulla piazza: un concert questo bellissimo.

Suonatori e cantori, nel cortile del Municipio, si raccolsero poscia a ban chetto — condito dal più schietto buon umore.

Il mutuo soccorso in Provincia

Lunedì, la società di Mutuo Soccorso di Buja inaugurò il proprio vessillo modestamente, famigliarmente, nella sala municipale, con discorsi del presidente signor Barnaba e del socio Giovanni Calligaro.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 1.. sul suolo 20.

APRILE 6 Ore 7 ant. Termometro 10.6
Minima aperto notte 6.1 Barometro 751
Stato Atmosferico Vario
— Vento pressione Crescente

5 APRILE 1893.

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 22.— Minima
Media 14.47 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Aprile 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.28	leva ore	—.
Passa al meridiano	11.5.9	tramonta	7.4
Tramonta » »	6.31	età giorni	23
Fenomeni			

220 pellegrini ungheresi

passarono oggi dalla nostra Stazione ferroviaria, diretti a Roma.

Il Consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 20 corrente alle ore 12 meridiane, per trattare sul seguente ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1894-95, e sostituzione del cavalier dottor Pietro Biasutti, nominato Presidente della Commissione stessa.

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu creato un nuovo articolo in attivo e passivo delle partite di giro del bilancio 1893 dell'amministrazione provinciale, per imputare la somma pagata dal Governo per rifusione delle antecipazioni effettuate dalla Provincia pel Catasto accelerato, e proposte relative all'estinzione delle 160 obbligazioni per tal titolo emesse nel 1889.

3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, relativa alla classificazione del porto di Nogaro.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso a S. M. il Re, contro il decreto ministeriale 10 dicembre 1892, relativo alla costruzione di un passaggio a livello pedonale sull'argine sinistro del Tagliamento di fronte a Latisana.

5. Sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella Provincia di Udine. (La relazione della Deputazione Provinciale fu allegata all'ordine del giorno della seduta 29 dicembre 1892, oggetto 9).

6. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

7. Sulla demolizione della porta Marittima esterna di Palmanova.

8. Ricorso per incompatibilità del dottor Arturo Magrini, alla carica di consigliere provinciale.

9. Continuazione della discussione del regolamento del Consiglio provinciale.

10. Interpellanza del consigliere provinciale cav. Ottavio Facini, sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attiva in aderenza alle strade di proprietà della Provincia, ed eventuali proposte.

11. Proposta del consigliere provinciale Concari cav. avv. Francesco, in ordine alla costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

In seduta privata

12. Domanda di sussidio della signora Armida Arrigoni, vedova del signor Zimello Giuseppe, ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale.

Consigliere dimissionario.

Il signor Fabio Cloza, detenuto per le note irregolarità scoperte in principio dell'anno alla Banca Cooperativa, ha mandato le sue dimissioni da consigliere comunale e da revisore dei conti per il bilancio 1892.

Esami pratici di ostetricia.

Con Decreto 5 febbraio sono state prorogate di un altro anno le sessioni di esami pratici per le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia.

Le condizioni per l'ammissione a tali esami, sono quelle stesse già pubblicate; soltanto col nuovo provvedimento si richiede che l'esercizio abusivo duri da un decennio anzichè da un quinquennio.

A questi esami sono ammesse anche le esercenti abusive, illetterate.

L'eclisse solare del 16 aprile

La prossima eclissi sarà totale, della durata di 4 minuti e 49 secondi. Un sì lungo periodo di oscurità completa, permetterà agli astronomi di esaminare attentamente la Corona solare, fotografarla ed anche analizzarla mediante lo spettroscopio.

Altre osservazioni durante le passate eclissi totali hanno provato esistere intorno al sole un'immensa atmosfera attraversata da getti di materiali, lanciati dall'interno del corpo dell'astro, incessantemente, e ricadenti sopra di esso; non possiamo farci neppure un concetto degli impetuosi movimenti, che si producono senza tregua nell'atmosfera solare, come pure delle eruzioni, che possono raggiungere in certi casi una altezza di 500 mila chilometri!

Disgraziatamente per noi, il raro fenomeno dell'eclissi totale, sarà visibile solo nell'America del sud e nella parte occidentale dell'Africa; la linea della totalità, partendo dal Chilì, attraverserà il Brasile, il Senegal, fino al Sudan. Molte spedizioni di scienziati son già partite per questi paesi del sud.

Fiera-concorso Vini friulani cognac, acquaviti ed aceto.

Questa fiera si terrà sotto la Loggia di S. Giovanni ed annesso piazzale nei giorni **20, 21, 22, 23 aprile,** ricorrenza del mercato di San Giorgio.

Il Comitato ordinatore della fiera-concorso, sciogliendo la riserva fatta nel programma già pubblicato, avvisa che i premi da conferirsi ai concorrenti più meritevoli saranno i seguenti:

Diplomi — Due medaglie d'argento — Quattro di bronzo — Menzioni onorevoli — Una pompa da travaso al completo — Un filtro Olandese — Due alzabotti da vite — Una irroratrice Berzia — Un solforatore a ventilatore per botti — Una zolforatrice Bertolaco — Un guanto Sabatè.

I membri del Comitato rinunciarono ai premi materiali che potessero meritarsi, aspirando solo alle eventuali onorificenze.

Il Presidente
Pietro Biasutti.

A proposito della illuminazione dei Castelli.

Ci viene comunicata la seguente circolare:

Alcune famiglie Castellane e taluni proprietarii di Castelli e ruine e cime Castellane immaginarono di associare le circostanze caratteristiche della nostra provincia, alla manifestazione, di tanto Nazionale significato, pelle *nozze d'argento dei nostri amati Sovrani*, coll'accendere, alle ore otto di sera del giorno 22 aprile nei Castelli, sulle ruine ovvero sulle cime già incastellate, dei fuochi di Bengala, ovvero dei falò comuni.

Noi sottoscritti, avendo fatta piena adesione al progetto per quanto riguarda Soffumbergo e Zuccola, ci affrettiamo di comunicarlo a V. S. Ill.ma nella speranza che non si smentisca anche in questa occasione l'antica e leale fedeltà dei Friulani e che i numerosi fuochi della sera suindicata, ricordino quelli che ancora fra i ceppi del servaggio, splendettero a salutare la promulgazione del Regno d'Italia.

Cav. Rinaldo Carli
Comm. Michele Leicht.

L'idea come abbiamo laciato comprendere jeri, ci sembra gentile: e potrebbe Udine stessa concorrere in questa rievocazione dei *fuochi* che in epoche lontane accendevansi di castello in castello per avvertire l'approssimarsi di un qualche nemico.

Certo, sarebbe desiderabile che, oltre alle apparenze, venisse ricercata pure la sostanza delle cose: per esempio, che in quel giorno venissero offerte — in tesi generale — somme alla Dante Alighieri che ha il compito patriotico di contrastare a chi pertinacemente combatte la nostra favella oltre il confine politico; poi, ci sono le scuole ai confini — vedi Visinale — che hanno bisogni non piccoli e cui l'appoggio morale non basta; poi tante altre cose pratiche o di utilità.

Ben vengano i fuochi e le illuminazioni; ma facciano anche il resto, se possibile. D.

Comitato protettore dell'Infanzia.

II.o Elenco offerte per la Lotteria di Beneficenza:

Zorzi Raimondo: N. 8 paralumi.

Freschi Amalia: Un porta ritratti, un astuccio da viaggio con posata e bicchiere, un detto da scrivania, un cartolaio in tela.

Cimador Bruno Vittoria: Un busto *satin* giallo con pizzo nero, un detto bianco di cordelle e pizzo.

Corso delle monete.

Fiorini a 216. — Marchi a 127.80 — Napoleoni a 20.78 — Sterline a 26.—

Beneficenza.

La munificentissima famiglia Kechler ha consegnato a questo Municipio un titolo al portatore di rendita Italiana 5 p. 0\0 per L. 100, con godimento da 1 gennaio pd. per devolverne in perpetuo i frutti alla Congregazione di Carità di Udine od a quella altra Istituzione che potesse succederle col compito di sussidiare i poveri del Comune di Udine.

La Congregazione di Carità a nome di questi, con tutta riconoscenza ringrazia della generosa elargizione, che va in aumento alle precedenti fatte in più volte alla stessa famiglia, cosicchè l'annua rendita donata raggiunge la cifra di L. 850.

Disertore austriaco.

Stamane si è presentato all'ufficio di P. S. certo Pietro Crisamic, disertore dal ventesimo reggimento Cacciatori austriaco, I.a compagnia, di stanza a Gorizia. Era armato di sciabola-baionetta ed in tenuta festiva.

Proroga di tariffa.

La tariffa speciale comune N. 11, grande velocità, pel trasporto dei pacchi del peso fino a 10 chilogrammi, istituita il 1 aprile 1892, in via d'esperimento per un anno, è stata ora prorogata, col consenso del Governo, a tutto il 31 marzo 1894.

Le contravvenzioni alla polizia stradale.

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha deciso che per le semplici contravvenzioni al regolamento sulla polizia stradale 10 marzo 1881 spetta al sindaco promuovere ove lo creda utile e necessario, l'azione penale contro il trasgressore; e però nullo è il giudizio fondato sur un verbale di carabinieri trasmesso direttamente al Pretore.

Municipio di Udine.

Avviso.

Esecuzione della legge 1 marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

La Giunta Municipale nella seduta del 30 marzo p. p. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 Serie 3 da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine,
li 4 aprile 1893.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Ringraziamento.

Le famiglie Corradini e Micheloni, profondamente commosse, ringraziano tutti quei pietosi, che colla loro presenza ai funerali, od in altri modi vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro *amatissimo Padre* e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche omissione.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Camavitto Irma

Michieli Vito di Palmanova L. 2 — Bardusco Luigi L. 1.

di Corradini Nob. Ferdinando

Celotti D.r Cav. Fabio L. 2 — Lombardini famiglia L. 2 — Lombardini e Cigolotti L. 2 — Monissi D.r Domenico L. 2 — Levi D.r Giacomo L. 1 — Leitenburg. D.r Francesco L. 1 — Fanna Antonio L. 1 — Celotti Anna ved. Ongaro L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Notizie telegrafiche.

La salma del generale Pianell.

Firenze, 5. Questa mane è arrivata la salma del conte generale Pianell, già comandante il quinto corpo d'armata di residenza a Verona.

Mezz'ora prima che giungesse il treno, un battaglione di fanteria con banda musicale e bandiera si era recato alla stazione ferroviaria per gli onori militari. La salma fu ricevuta dai generali Driquet e Tournon, il primo comandante il corpo d'armata che risiede a Firenze, il secondo la divisione militare.

La bara fu deposta sopra un affusto di artiglieria, che venne coperto letteralmente da splendide corone, tirato da tre pariglie di cavalli. Fra le corone se ne notò una bellissima del Re Umberto. Presero parte al corteo tutti i generali residenti a Firenze, i comandanti di corpo e una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e corpi residenti a Firenze.

Lungo il percorso rese gli onori militari un reggimento di fanteria. Al corteo, imponentissimo, che partì dalla stazione per il cimitero di San Miniato presero parte altresì tutte le autorità civili ed un'immensa folla.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.50	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi avviso in quarta pagine

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Milioni di scatole vendute in 26 anni di consumo in tutte le parti del mondo

Per le Tossi - Raucedini - Raffreddori - Pertossi - costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prende no nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scat. gr. L. **1.50** — Scat. picc. L. **1.** cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'Interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquerenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso; Comelli — Comessatti — Fabris - Minisini - De Girolami.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante. IL GELSO CATTANEO GIUDICATO IL MIGLIORE DI TUTTI pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitata dal diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicata)

Avvertesi che il Gelso Primitivo o Cattaneo non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc; nè colle riproduzioni ed innesti che sotto tali ed altre denominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna di grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi ed a maggior garanzia vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie Selezionate ed approvate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

GELSI D'ALTO FUSTO — ABERELLO — CEPPAIA per siepe, boschetto, praterie, spalliera e da vivaio

SEME BACHI anche in celle con tutfatto garantite sane al 100 per 100. Verde Cattaneo — Giallo — Incrocio Bianco — Giallo

SEMI di CEREALI e da PRATO; Miscugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari

Depurativi primaverili

Deostruenti antiflogistici

Dieci centesimi al giorno

Decotti salsapariglia

Honduras composti

secondo che il medico della Farmacia prescriverà.

Farmacia Reale FILIPUZZI GEROLAMI.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. DOMPE'-ADAMI Farmacisti-chimici *Corso San Gelso. n. 10* **MILANO**

In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazose	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Consulti interessanti.

La sonnambula GIUSEPPINA, nuora della celebre chiaroveggente sonnambula ANNA d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari di interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e unirano alla lettera un Vaglia postale di LIRE 3. In mancanza di Vaglia possono spedire prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata

Dirigersi al magnetizzatore CESARE D'AMICO Via degli Agresti N. 1, BOLOGNA.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.